

→ **Diritti violati** Il Comitato per l'infanzia ha chiesto di riformulare l'impianto delle sue politiche
→ **Mancano le garanzie** di un accesso all'istruzione per i minori e standard di vita accettabili

Bocciatura dell'Onu «Il piano nomadi dell'Italia è da rifare»

La decisione il 7 ottobre scorso. Che si basa sui rapporti presentati dall'associazione per i diritti dei minori 21 Luglio e dal Centro Europeo per i diritti dei Rom. «In Italia i bambini non vengono integrati».

LUCIANA CIMINO

Donne rom discriminate persino al pronto soccorso, bambini nomadi a cui è impedita la scolarizzazione. È una sonora bocciatura quella che arriva al governo italiano da parte delle Nazioni Unite sulle politiche per i rom. Il 7 ottobre scorso il Comitato per i Diritti dell'Infanzia dell'Onu ha espresso all'esecutivo di Berlusconi preoccupazioni e raccomandazioni. Tra questa quella di sospendere il «Piano nomadi emergenziale» che invece il governo era intenzionato a rinnovare dopo la sua naturale scadenza del 31 dicembre 2011. Ora non può più farlo e anzi è costretto a rivedere tutto l'impianto delle sue politiche sui Rom, a meno di non disattendere le raccomandazioni dell'Onu. La Commissione si era già fatta sentire con Berlusconi il 23 settembre. Ma il contenuto di quel dialogo non è stato reso noto. Il 7 la bocciatura ufficiale. Che si basa sui rapporti presentati a luglio dall'associazione per i diritti dei minori «21 Luglio» e dal «Centro Europeo per i diritti dei Rom (Errc)». Le due associazioni hanno condotto ricerche sulla situazione delle donne e dei bambini rom in Italia e da entrambe le analisi è emersa «la sistematica violazione dei diritti della comunità». Per quanto riguarda i bambini rom manca nel nostro Paese la garanzia di un accesso all'istruzione e a standard di vita accettabili.

Il Comitato delle Nazioni Unite ha espresso preoccupazione per lo stato di apolidia di questi minori e



Emergenza rom Una donna alcuni bambini nel campo Casilino 900 di Roma

per le loro precarie condizioni di salute che «si manifestano nei tassi di mortalità infantile più alti e nella più elevata incidenza di malattie croniche e infettive» dovute al fatto che hanno «accesso limitato alle cure mediche e ad altri servizi sociali». E poi ha espresso «profonda preoccupazione per le notizie di bambini stranieri collocati in istituti di correzione mi-

norile e centri di accoglienza solo a causa della mancanza di documenti». Non solo: essi infatti «beneficiano in misura molto minore rispetto a bambini italiani di altre misure alternative».

Nella parte finale il Comitato dell'Onu esprime il parere che «lo Stato sta affrontando la situazione principalmente attraverso la sicurez-

za, piuttosto che con inclusione sociale» e raccomanda che si «interrompa lo stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi in vigore dal 30 maggio 2008», per sviluppare invece «un piano nazionale di azione per una vera integrazione sociale dei Rom nella società italiana».

PIANO

Il piano del governo ha invece finora imposto alle autorità locali di condurre sgomberi forzati, distruzioni di accampamenti, e in alcuni casi il rilevamento delle impronte digitali dei residenti nei campi. Ma se i bambini rom in Italia vivono male, le loro madri non se la passano bene. Secondo il rapporto della Errc il 44% delle donne Rom intervistate non ha voluto rispondere alle domande concernenti gli abusi della polizia per paura di ritorsioni contro i loro familiari. Tuttavia il 26% ha dichiarato di aver subito attacchi da parte della polizia, compresi violenza fisica, trattamenti umilianti e molestie sessuali. Il 43% subisce violenza domestica ma non cerca l'aiuto delle istituzioni per paura che lo Stato, intervenendo, tolga loro i figli per motivi quali il matrimonio irregolare, l'età, lo status legale, le condizioni materiali di vita e la discriminazione etnica. I livelli di disoccupazione e lavoro irregolare sono di molto sproporzionati rispetto a quelli delle donne italiane: il 48% delle donne Rom ha indicato la discriminazione etnica come il principale ostacolo all'impiego. E il 49% ha avvertito un diverso trattamento rispetto ai pazienti non Rom, soprattutto nell'accedere ai servizi di pronto soccorso.

Inoltre hanno assistito agli sgomberi e spesso alla dissoluzione delle loro famiglie. A Milano ci sono stati almeno 189 sgomberi forzati tra maggio 2010 e maggio 2011. A Roma sono stati circa 430 e hanno comportato una spesa di circa 4 milioni di euro, oltre a produrre la violazione sistematica dei fondamentali diritti dell'uomo. Per il presidente dell'Associazione 21 luglio Carlo Stasolla: «Le raccomandazioni rivolte al governo italiano hanno come primi interlocutori agli amministratori di Roma Capitale e il prefetto-commissario per l'emergenza nomadi della Regione Lazio». «21 luglio chiede pertanto alle autorità locali l'immediata sospensione degli sgomberi illegali e dei trasferimenti forzati e una profonda revisione del Piano Nomadi». ♦